

**È vero
che le fasce
retributive
sono fatte
a ozono?**

L'Unità

**Se non lo sai,
meglio chiedere a
Televideo
Rai.** RAI RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
di tutto di più

Ben venga il Marco Aurelio virtuale

VINCENZO CERAMI

OGGI IN PIAZZA del Campidoglio torna alla luce la statua equestre di Marco Aurelio. Non quella originale, come sappiamo, ben custodita e protetta nei musei capitolini, ma la sua perfetta «fotocopia». Saranno tolte le bende al sòda usurpatore perché il popolo della Roma rutelliana possa tornare a godere, seppure virtualmente di un oggetto testamentario che ha sventato al centro della piazza fin dal lontano 1538, quando il sul piedistallo marmoreo, lo pose Papa Paolo III su suggerimento di Michelangelo. E siccome di questi tempi plebisciti, referendum e consultazioni vanno assai di moda, qualcuno si è precipitato a proporre una votazione tra i cittadini accorrenti, per decidere se è meglio vedere in piazza la statua originale (con il rischio che si rovini definitivamente a causa dell'inquinamento) oppure la sua fedele riproduzione, la quale, come il nostro sistema respiratorio, può anche deteriorarsi, tanto di copie se ne possono fare all'infinito, come gli uomini. Per fortuna il sindaco ci risparmia quest'altra andata alle urne deciderà lui, dopo aver consultato i tecnici, se questa è una soluzione provvisoria.

Il nostro voto sarebbe stato comunque palese e certo. Siamo per la virtualità. Chiamati a scegliere tra l'originale avvolto dall'inquinamento e il falso avvolto dall'inquinamento, preferiamo che alla violenza dello smog venga sottoposta la matena finta. Certo, avremmo preferito l'originale nell'aria pura e frizzantina di fine marzo. Ma visto che si fa prima a rifare una statua che l'aria pulita, non abbiamo altra possibilità che vederla in statua di una piazza, o tra due cose, il monumento, invece di essere un diretto omaggio all'imperatore filosofo, sarà un omaggio alla memoria del pezzo autentico. D'altra parte anche la statua del David, presente nella piazza del Campidoglio, è una copia dell'originale che sta a Firenze. Fu messa lì per volere dello stesso Michelangelo, autore dell'originale, non certo per paura dell'inquinamento ma perché egli sapeva vedere lontano, fino al 1996. Non è forse questa l'epoca della verità virtuale, dell'illusione ottica, dove il falso è più vero del vero? Con Internet potremo penetrare e misurare la frangia più piccola da cui è ornata la sella dell'imperatore: dettaglio che certo sfugge all'occhio nudo del visitatore e del turista giapponese. No, meglio la perfetta copia, e meglio ancora se ci verrà proposta neri colore e nelle forme d'origine, senza alcun segno del tempo, nemmeno del tempo di Paolo III. Tra l'altro si risparmia lo stipendio del cosiddetto Custode del Cavallo, figura da ripristinare doverosamente in caso si rimettesse su l'originale, come spera il nostro sindaco. L'ufficio venne istituito infatti nel Cinquecento e svolto da gentiluomini di illustre casato. Sarebbe ridicolo oggi pagare qualcuno per far la guardia a un falso, anche se tradizionalmente i nobili guardiani erano retribuiti ogni anno con dieci libbre di cera, tre libbre di pepe, sei paia di guanti, alcune scatole di confetti e due fasce di vino. Senza dimenticare che comunque la vera statua equestre di Marco Aurelio è lì a due passi, nel giusto calore, nella congrua umidità di un cortile e sotto lo sguardo attento di ben altri guardiani, in camice e pronti a intervenire.

Una vittoria oggi con la Fiorentina vale per i rossoneri la matematica certezza del quindicesimo titolo

Milan, l'ora dello scudetto

■ Soltanto un dettaglio separa ormai il Milan dal suo quindicesimo scudetto. Un vantaggio di sette punti che tuttavia, di questi tempi, consiglia a Berlusconi di non esporti più di tanto. E sua Eminenza, planato ieri a Milanello, è arrivato anche a ripudiare il suo strumento preferito ordinando un perentorio «Via le telecamere». Bocche cucite alla vigilia della partita della Fiorentina e nessuna nuova anche sul futuro dell'allenatore Capello. Tutto rimane legato alla conquista dello scudetto. Se l'atteso evento si verificasse oggi a San Siro, il nodo verrebbe sciolto martedì prossimo nella villa di Arcore. In caso contrario l'appuntamento, per decidere o meno l'addio tra Capello e il Milan, sarebbe rinviato al

La Juve
contro
una Roma
in cerca
di punti Uefa

M. VENTIMIGLIA
A PAGINA 10

l'ora dello scudetto. Nella giornata che dovrebbe consentire ai rossoneri di apporre il quindicesimo sigillo resta apertissima la pratica Uefa. Tante le possibili combinazioni tenendo conto anche della Coppa Campioni per la Juventus e della Coppa delle Coppe della Fiorentina, se dovesse conquistare la Coppa Italia. Inutile qualsiasi calcolo per un posto in Europa. Parma, Roma, Lazio, Inter, Sampdoria e anche Vicenza devono solo fare il pieno di punti. E in programma oltre a Roma Juve c e Vicenza-Parma un match dal sapore di spareggio. In zona retrocessione oggi potrebbe essere salvo il Piacenza mentre il Bari deve assolutamente battere l'Udinese per sperare ancora.

Gran Premio di Nurburgring Williams sempre irresistibili Schumi è dietro

Si corre oggi a Nurburgring il Gran Premio d'Europa. Nella griglia di partenza in prima fila le irresistibili Williams di Hill e Villeneuve. Schumacher insegue al terzo posto ma ad oltre un secondo dal primo.

I SERVIZI

A PAGINA 11

Esce il nuovo romanzo

Il poema osceno, il «meglio» di Ottiero Ottieri

Torna Ottiero Ottieri, torna con un libro importante che è una sorta di «summa» della sua scrittura. S'intitola «Il poema osceno» ed esce per Longanesi. Un testo tra poesia e prosa sulla malattia e su un'Italia da buttare.

SILVIO PARRELLA

A PAGINA 2

La pagina Multimedia

Parte alla grande in Francia la tv digitale

Ventiquattro canali digitali, un semplice decoder, un lancio in grande stile. Da ieri i francesi possono abbonarsi ai programmi di Canal Plus. È nata la tv digitale è nata e cambierà il nostro modo di vedere e fare la televisione.

ANTONELLA MARRONE

A PAGINA 8



L'occhio del video e il sapere postmoderno

LA DEMOCRAZIA diretta delle origini, la democrazia di Atene e della polis, è democrazia nel senso letterale del termine: governo del popolo. È un governo di tutti che si contrappone al governo di pochi o di uno. La democrazia greca non contiene in sé formule autocorrettive perché l'esercizio del potere, per quanto esteso a tutti, è pieno e assoluto, con tutte le conseguenze del caso. Per questo la democrazia greca non viene necessariamente giudicata dai contemporanei un governo migliore di altri. Platone contrappone alla democrazia l'aristocrazia o governo dei migliori e a capo della sua repubblica ideale pone i filosofi. Solo i filosofi infatti conoscono la verità, mentre il popolo nel suo complesso si ferma all'opinione.

Tramontato in Grecia, l'ideale democratico si risorge nel contesto illuministico con un significato diverso. È democrazia un sistema politico che ha in sé meccanismi di autocorrezione e limitazione in particolare la divisione dei poteri. E in differente poi, se questo potere sia impersonato da uno o da pochi o da tutto il popolo. Gli studiosi liberali criticano oggi sulla superiorità di que-

sto modello di democrazia basato sull'autolimitazione, ritenendola una forma di governo se non perfetta, migliore di altre.

Inaspettatamente nella società del video assistiamo ad una rivalutazione del concetto di democrazia diretta delle origini: mentre i discorsi sulla separazione del potere perdono interesse agli occhi dell'opinione pubblica, la «gente» vuole governare e vuole farlo liberamente, senza impedimenti e limitazioni. Lo strumento con cui la maggioranza esprime le proprie opinioni è il sondaggio, il sondaggio suggerisce l'utopia di una moderna agorà elettronica in cui tutti possono partecipare ed intervenire. Il mito dell'agorà elettronica è un mito contraddittorio. Presuppone un allargamento della base democratica e contemporaneamente una maggior concentrazione di potere nel video. È insomma per i pensatori liberali un modello di democrazia antieconomico.

INTERVISTA A STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 3

CARLO FRECCERO

Questa rivoluzione mediatica che ha inciso profondamente sulle strutture del potere è un oggetto di indagine che monopolizza attualmente la quasi totalità della stampa italiana, ma ha avuto ed ha ampia eco anche negli altri paesi europei e negli Stati Uniti. L'ipotesi che è alla base di questo progetto è che in questi anni si sia verificata una vera e propria rivoluzione della organizzazione del sapere e del potere nella nostra società. Dopo gli anni della cosiddetta «crisi della ragione» e della post-filosofia, una nuova episteme si sta affermando con tutta la forza di una struttura nuova ed incontrollabile. Lo studio del sapere nell'epoca televisiva può aiutarci a decifrare le nuove forme di potere.

È stato Michel Foucault a mettere in luce l'importanza del rapporto tra sapere e potere nel corso del tempo. Sin dalle prime opere, in cui il potere non compare in forma esplicita, è l'organizzazione del sapere che regola le pratiche di

esclusione. Il grande internamento de *La storia della follia* rappresenta l'altra faccia del cogito. Il soggetto occidentale si costituisce nell'età classica in contrapposizione al folle. La ragione ha il proprio fondamento nella negazione della ragione. Se il potere produce sapere a sua volta il sapere rappresenta una forma di potere. La potenza del sapere risiede nella verità. Foucault ha espresso più volte il desiderio di scrivere una storia della verità. Non in quanto la verità esista, ma in quanto ogni epoca ha ritenuto vere le proprie interpretazioni del mondo. È la verità a fare del sapere un arma infallibile. La verità del cogito esclude la follia. Il sapere è quindi potere perché detiene la verità. Ma nella nostra epoca questa equazione è venuta a cadere. Il sapere è diventato conscio dei suoi limiti, la verità non gli appartiene più. Si consuma cioè la separazione tra sapere e potere.

Negli anni Ottanta si è parlato di morte del potere, ma se qualcuno o qualcosa è morto

SEGUE A PAGINA 3

